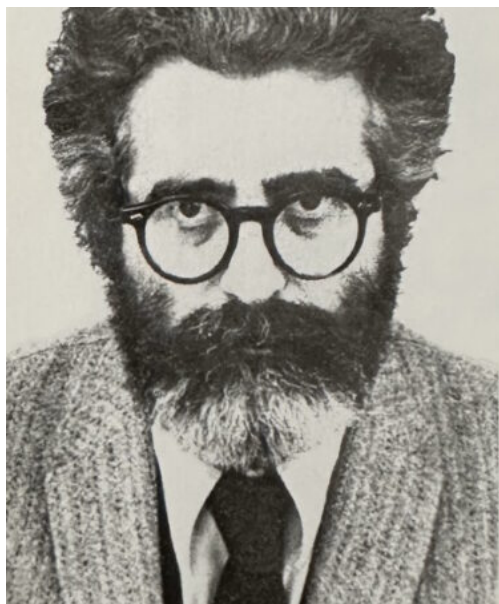




Emilio Battisti (1938-2024)

Animatore di discussioni e confronti, ha sollecitato impegni e azioni su questioni di particolare attualità sui rapporti tra architettura e comunità

Ho conosciuto Emilio Battisti nel lontanissimo 1968. Ero a Milano per lavorare con Vittorio Gregotti. Lui era uno dei migliori allievi dell'architetto novarese.

Diventammo amici e, quando tornai a Roma, furono molte per lui le occasioni di venire nella capitale, di conoscere e frequentare molti degli architetti più interessanti che animavano il panorama romano.

Battisti era divenuto ben presto un **docente universitario**, un **teorico innovativo** e un **progettista sperimentale** di notevoli capacità. Partecipò con Gregotti, con me e con molti altri suoi amici a importanti concorsi, che ebbero un risultato positivo. Il giovane architetto, **nato a Napoli ma vissuto a Novara**, era **ospitale e amichevole**. Come professore era considerato **uno dei migliori insegnanti della Facoltà di Architettura di Milano**. Aveva inoltre un interesse costante per l'architettura della capitale lombarda, che egli ha animato per anni in discussioni da lui organizzate nel suo accogliente studio, che sembrava una sede personale e

parallela fortemente attiva dell'IN/Arch.

Era anche un pittore, che a lungo produsse ritratti espressionisti, nei quali riusciva a rendere evidente il carattere delle persone che rappresentava. **Per lui l'architettura aveva senso solo in quanto un luogo esplorativo del futuro**, il quale doveva suscitare nella città un'energia trasformativa che la rinnovava costantemente in un ambito ampio e molteplice, per lui fondamentale. Il grande numero di queste opere sembrava l'insieme delle personalità che egli stimava e con le quali aveva dialoghi importanti e ricorrenti. Questa comunità era il suo mondo. Tracciando un sintetico profilo della visione architettonica di Battisti si può considerarlo un **post razionalista**, che aveva superato la fenomenologia gregottiana, nonché la teoria delle preesistenze ambientali di Ernesto Rogers; era **un situazionista che amava conoscere le radici misteriose delle città nel loro evolvere**. Nel suo studio la costruzione di una socialità urbanistica faceva sì che una vitale partecipazione animasse i suoi continui incontri. La sua eredità culturale resterà a lungo, continuando a essere un dono notevole alla città da lui vissuta, dopo Novara, con una logica chiara e profonda e con una passione altrettanto forte.

Versione rivista del testo pubblicato sul blog del Centro Studi Giorgio Muratore archiwatch.it

About Author



Franco Purini

Architetto e docente, è tra i più significativi esponenti della cultura neo-razionalista architettonica italiana. Ha insegnato composizione architettonica e urbana in numerose scuole ed è professore emerito dell'Università Sapienza di Roma. Con lo studio, che condivide dal 1966 con Laura Thermes, ha costruito numerose opere in Italia e nel mondo

[See author's posts](#)

[!\[\]\(cbe80b694ebd74fcfe136a095b608235_img.jpg\) Condividi](#)